

ASCOLTO

di Monica Dengo e Marco Mensa

L'ambiente naturale è lontano, lontanissimo dalla vita di molte persone, soprattutto di quelle che vivono nelle grandi città. Una grande frattura ci separa dal sentire le nostre radici naturali, sempre più remote, sempre meno familiari. Compito dell'arte è costruire ponti, tracciare sentieri che possano ricondurre l'essere umano ad una relazione con la natura. Con questa performance portiamo le immagini e i suoni dell'ambiente naturale al centro di Venezia, al Museo Correr. La performance avviene in uno spazio chiuso in cui tutto è filtrato, artificiale, rielaborato dall'essere umano. Ma la pratica dell'ascolto è applicabile ovunque e supera i confini rappresentati dalle pareti del museo.

L'artista disegna mentre guarda il video, senza guardare il foglio. Gli spettatori presenti hanno anch'essi un foglio e una matita, e possono, se lo desiderano, unirsi alla performance, ispirati dalle immagini e dai suoni del documentario. Forse il loro sguardo per un attimo viene attratto dalle immagini in bianco e nero. Forse il loro udito viene assorbito dalla sinfonia di suoni. Ognuno di loro registra in silenzio le emozioni dell'istante presente. Ed ecco che, nel mettere in relazione il segno scritto dall'essere umano con il segno scritto dalla natura, la struttura della parola scritta si rompe. Questa pratica può essere chiamata una "scrittura sconfinata", perché senza forme definite. Non si tratta di una disciplina come la scrittura a mano latina o cinese o araba, radicate nelle rispettive culture, né si tratta di affinare una tecnica. La scrittura sconfinata è una pratica meditativa, che ci induce ad andare oltre i nostri confini fisici e mentali. Talvolta può formarsi nella mente una parola e il gesto può essere informato dalla nostra scrittura manuale, ma questa relazione con le forme note è personale e può esserci o mancare del tutto. Così come nella meditazione i pensieri vanno e vengono senza alcuno sforzo e la mente pian piano si lascia andare al silenzio, qui sono le forme ad essere lasciate libere di fluire, senza limiti.

Su un grande schermo scorrono immagini in bianco e nero: sono linee, ombre, suggestioni di figure scavate nella pietra, insetti in continuo movimento, stalattiti di ghiaccio in perenne disgelo. È un paesaggio visto attraverso una lente che lo amplifica e lo rende astratto, senza tempo. È una "scrittura naturale". È il grande racconto del tempo dipinto sulla vasta tela del Contrafforte Pliocenico. Guardando queste immagini ci sentiamo trasportare verso una fruizione istintiva, in cui perdiamo, per un attimo, il controllo sulla realtà che ci circonda. Riusciamo a vedere la natura nel suo essere linea, segno primordiale, geometria "non geometrica", sublime equilibrio di forme. Finalmente possiamo lasciarci andare, scendere dal nostro piedistallo di dominatori del mondo.